



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2023, n. 12

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

*Direttore:* Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);  
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

*Comitato editoriale:* Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dipartimento di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dipartimento di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);  
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dipartimento di Culture e Società)

*Redazione tecnica:* Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

*Comitato scientifico:* Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dipartimento di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Departamento de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale Soprintendenza Pompei), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Alessandro LABRIOLA, *La tipologia forense nel De architectura: teoria o prassi costruttiva?*  
*Una verifica nella Hispania alto-imperiale*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

A. LABRIOLA, *La tipologia forense nel De architectura: teoria o prassi costruttiva?*  
*Una verifica nella Hispania alto-imperiale*, *Thiasos* 12, 2023, pp. 265-274

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## LA TIPOLOGIA FORENSE NEL *DE ARCHITECTURA*: TEORIA O PRASSI COSTRUTTIVA? UNA VERIFICA NELLA *HISPANIA* ALTO-IMPERIALE

Alessandro Labriola\*

**Keywords:** Vitruvius, forum, basilica, *Hispania*, statistical analysis

**Parole chiave:** Vitruvio, foro, basilica, *Hispania*, analisi statistica

### Abstract:

*Since its rediscovery in the Renaissance, Vitruvius' work represents a key source for the study of ancient architecture. Nevertheless, the advancement of field research has progressively revealed that a large part of the theoretical framework provided by the Vitruvian treaty is scarcely corroborated in the buildings known from archaeological excavations. This paper proposes an empirical verification of the correspondence between Vitruvius' guidelines on forums and the actual architectural praxis of his time, through the analysis of the diffusion in the three Roman provinces of Hispania of the proportional ratios suggested by the Latin author for the planning of forum squares and basilicas. Thanks to the large number of early imperial forum complexes known in this geographical area the resulting sample is large enough to obtain statistically significant results and to draw conclusions that could also be extended to other provincial contexts.*

*Sin dalla sua riscoperta nel Rinascimento l'opera di Vitruvio costituisce una fonte fondamentale per lo studio dell'architettura antica. Tuttavia, l'avanzamento delle ricerche sul campo ha messo progressivamente in evidenza come molte delle formulazioni teoriche contenute nel De architectura trovino in realtà scarso riscontro negli edifici attestati archeologicamente. Nel presente contributo viene proposta una verifica empirica dell'aderenza delle indicazioni di Vitruvio sui fori all'effettiva prassi costruttiva del suo tempo, attraverso l'analisi della diffusione nelle tre province romane della Hispania dei rapporti proporzionali suggeriti dall'autore latino per il dimensionamento dei piazzali forensi e delle basiliche. Il gran numero di complessi forensi alto-imperiali noti in quest'area geografica ha consentito la definizione di un campione di indagine sufficientemente ampio da poter ottenere risultati statisticamente significativi e trarre conclusioni estendibili anche ad altri contesti provinciali.*

I dieci libri del *De architectura* di Marco Vitruvio Pollione – scritti durante il regno di Augusto e dedicati al *Princeps* stesso – costituiscono l'unico testo sistematico dedicato all'architettura giuntoci integro dall'Antichità, rappresentando pertanto una fonte imprescindibile per lo studio delle tecniche costruttive e delle tipologie edilizie del mondo classico. Nell'opera non mancano ovviamente i riferimenti alla tipologia forense, ampiamente descritta nei primi due capitoli del libro V, dedicato agli edifici pubblici. La trattazione di questo argomento è tanto dettagliata e assertiva da aver indotto nel corso del tempo molti studiosi a utilizzare le prescrizioni vitruviane come base per la formulazione di proposte ricostruttive di monumenti solo parzialmente conservati<sup>1</sup>.

In realtà, la verifica “sul campo” delle affermazioni contenute nel testo vitruviano<sup>2</sup> ha ampiamente dimostrato come molte di esse trovino solo parziale rispondenza nella realtà archeologica, sconsigliando pertanto un utilizzo acritico del *De architectura* come fonte di riferimento per gli studi dedicati all'architettura antica. Ciò appare particolarmente evidente per quel che riguarda gli ordini, affrontati dall'autore augusteo con un atteggiamento spesso normativo ed eziologico<sup>3</sup>, basato sulla proposta di soluzioni teoriche che appaiono spesso lontane dalla effettiva pratica costruttiva così come ci è testimoniata dagli edifici giunti fino a noi. Per comprendere le ragioni di questa distanza tra il *De architectura* e la realtà dell'architettura antica bisogna tenere presenti le modalità di formazione e le finalità originarie

\* PhD Politecnico di Bari: [alessandro.labriola@poliba.it](mailto:alessandro.labriola@poliba.it)

<sup>1</sup> Tra i più recenti esempi di questa tendenza si vedano MOREIRA 2002, p. 137 o PONTE 2010, p. 327.

<sup>2</sup> Per una esaustiva – seppur datata – rassegna bibliografica degli studi

dedicati alla ricerca di corrispondenze tra testo vitruviano e testimonianze archeologiche si rimanda a GROS 1982. Ulteriori contributi sul tema sono raccolti in CLINI 2014.

<sup>3</sup> GROS 1982, pp. 679-680.

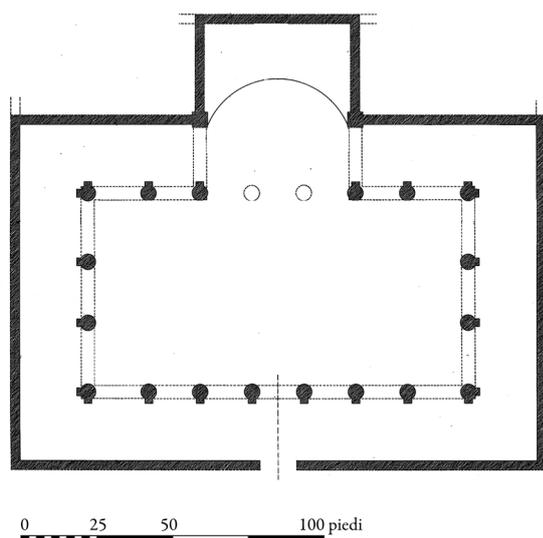


Fig. 1. Restituzione della planimetria della basilica di Fano, basata sulla descrizione fornita da Vitruvio (rielaborata da OHR 1975, fig. 4, p. 117).

un tipo unico, basato su regole precise derivanti dall'*auctoritas* di trattatisti precedenti o riconducibili a leggi matematiche e naturali. In quest'ottica, ogni variante che comporti un discostamento da questo modello – per quanto diffusa – viene identificata come una “aberrazione” dal canone, non meritando di essere inclusa all'interno della trattazione<sup>8</sup>.

Una delle poche deroghe a questo approccio si riscontra nella sezione dedicata alle basiliche (*De architectura*, 5, 1, 4-10). Dopo aver illustrato nei paragrafi 4 e 5 le caratteristiche principali di questo tipo di edifici, all'inizio del paragrafo 6 Vitruvio ammette infatti che “*non minus summam dignitatem et venustatem possunt habere*” anche alcune realizzazioni che si discostano dal modello appena presentato, mostrando caratteri simili alla basilica progettata da lui stesso a Fano<sup>9</sup>, dettagliatamente descritta fino al paragrafo 10. Ne risulta così una dicotomia tra due tipologie di edificio basilicale: da un lato il modello della cosiddetta “basilica normale”<sup>10</sup> sintetizza probabilmente alcune caratteristiche ricorrenti nelle basiliche di epoca repubblicana<sup>11</sup>, ancora prive di una specializzazione funzionale e concepite come semplici estensioni coperte del piazzale forense, necessarie a fornire protezione dalle intemperie<sup>12</sup>. Dall'altro lato, il progetto di Fano (fig. 1) rispecchia invece le innovazioni che si stavano affermando nelle basiliche edificate in epoca augustea, concepite sempre più come edifici monumentali chiusi in sé stessi, autonomi rispetto al piazzale forense e dotati di una chiara connotazione funzionale legata allo svolgimento di procedimenti giudiziari e alla celebrazione del potere<sup>13</sup>. La proposta di due modelli alternativi per la stessa tipologia di edificio si può pertanto giustificare non solo in virtù dell'impossibilità di appellarsi per questo specifico tema alla *auctoritas* di fonti precedenti, ma anche in consi-

del testo. L'opera vitruviana fu infatti probabilmente ottenuta assemblando testi scritti in momenti differenti<sup>4</sup> e includendo sezioni di carattere più strettamente pratico – quali quelle dedicate alle tecniche costruttive<sup>5</sup> – all'interno di una trattazione generale con un'impostazione fondamentalmente teorica, finalizzata a individuare modelli canonici rispondenti ad una determinata “idea di architettura” e derivanti da una rilettura selettiva della letteratura tecnica tardo-classica ed ellenistica, all'interno della quale un importante punto di riferimento per l'autore latino fu costituito dalla produzione di Ermogene<sup>6</sup>. Nello specifico, la definizione di questi modelli segue un procedimento estremamente lontano dal moderno metodo tipologico, nel quale il tipo costituisce una forma-base cui possono essere ricondotti una serie di edifici anche molto diversi tra loro, che condividano tuttavia un certo numero di regole e caratteristiche comuni<sup>7</sup>. Al contrario, il metodo adottato da Vitruvio non cerca una sintesi tra vari casi concreti ma procede soprattutto “per esclusione”, attraverso l'individuazione per ogni categoria di edificio o di elemento architettonico di

<sup>4</sup> GROS 1982, p. 661.

<sup>5</sup> Anche in queste sezioni le notizie appaiono tuttavia filtrate dalle convinzioni dell'autore e da una maggiore attenzione alla tradizione piuttosto che alla pratica contemporanea, come dimostra – nel capitolo dedicato alle tecniche murarie (*De architectura*, 2, 8, 1-4) – la reticenza sull'*opus testaceum*, che i ritrovamenti archeologici attestano essere già ampiamente diffuso a Roma all'epoca della stesura del trattato (GROS 1982, p. 676).

<sup>6</sup> GROS 1982, p. 679.

<sup>7</sup> Su questa concezione della tipologia in architettura, riconducibile alla definizione di “tipo” introdotta da Quatremère de Quincy nel *Dictionnaire historique d'architecture* (1832), si vedano tra gli altri ARGAN 1965, pp. 75-81 e ROSSI 1966, pp. 34-36.

<sup>8</sup> GROS 1982, pp. 684-685. Si pensi ad esempio al brevissimo accenno all'esistenza di capitelli che si discostano dal modello corinzio “canonico” (*De architectura*, 4, 1, 12) o al silenzio sull'esistenza di altre tipologie di basi al di fuori di quelle “ioniche” e “attiche”.

<sup>9</sup> Per una sintesi sulle diverse proposte di restituzione della planimetria dell'edificio avanzate a partire dal Rinascimento e sulle ricerche

finalizzate all'individuazione dei suoi resti all'interno del moderno tessuto urbano di Fano si veda CLINI *et alii* 2014, pp. 69-74. L'ipotesi di una collocazione dell'edificio tra le attuali via Vitruvio e via Nolfi (*ibidem*, fig. 7, p. 74) potrebbe trovare una conferma nel rinvenimento in quest'area di resti attribuibili ad un edificio monumentale di età imperiale, che ha trovato ampio spazio in vari mezzi di informazione nel marzo 2023. L'effettiva natura delle strutture potrà tuttavia essere chiarita solo con la prosecuzione degli scavi e la pubblicazione dei relativi risultati.

<sup>10</sup> Denominazione convenzionale introdotta in OHR 1975, p. 120 e ripresa in gran parte degli studi successivi sul tema.

<sup>11</sup> CAVALIERI 2001, pp. 519-521.

<sup>12</sup> *De architectura*, 5, 1, 4: “*Basilicarum loca adiuncta foris quam calidissimis partibus oportet constitui ut per hiemem sine molestia tempestatum se conferre in eas negotiatores possint*”.

<sup>13</sup> Evidente nella posizione prominente assunta nella Basilica di Fano dalla *aedes Augusti* e dal *tribunal* in essa collocato (*De architectura*, 5, 1, 7-8). Sui risvolti ideologici della associazione tra *aedes Augusti* e *tribunal* si rimanda a DAVID 1983, pp. 229-230.

Nome	Datazione	Dimensioni (m)	Rapporto proporzionale		Superficie (m <sup>2</sup> )
Clunia	Età tiberiana	58 x 118	0,49	1:2	6937
Capara	Età flavia	32 x 65	0,49		2080
Augusta Emerita	Età augustea	60 x 100	0,60	3:5	6000
Lucentum	10 a.C.- 15 d.C.	13,5 x 21	0,64	2:3	283
Conimbriga <sup>1</sup>	Età augustea	25,35 x 38,10	0,64		965
Libisosa	Primo terzo del I sec. d.C.	29 x 44	0,66		1276
Munigua	Età flavia	11,50 x 17,50	0,66		205
Contributa	Metà I sec. d.C.	20 x 30	0,67		600
Saguntum	10 a.C. - 10 d.C.	36 x 54	0,67		1945
Los Bañales	Prima metà I sec. d.C.	14 x 20	0,70		280
Valeria	Primo terzo del I sec. d.C.	39 x 56	0,70		2184
Termes	Età flavia	32 x 45	0,71		1440
Ercavica	Età augustea	26,60 x 37	0,72		3:4
Bobadela	Età flavia?	33 x 43,70	0,76	1442	
Baelo Claudia	Età claudio-neroniana	30 x 37	0,81	5:6	1122
Ammaia	Età claudia	32 x 38	0,84		1216
Segobriga	15-13 a.C.	32,70 x 38,60	0,85		1385
Mirobriga	Età flavia	22 x 25,50	0,86		560
Emporiae	Età augustea	48 x 55	0,87	7:8	2640
Bilbilis	Età tiberiana	34 x 38	0,89		1380
Ituci	Età tiberiana	22 x 24	0,92		518
Arucci	Metà I sec. d.C.	22 x 22	1,00	1:1	484

<sup>1</sup> Fase precedente al rifacimento flavio

Fig. 2. Elenco dei piazzali forensi iberici di cui sono note le dimensioni complete, con indicazione dei rapporti proporzionali tra i loro lati (elaborazione dell'autore).

derazione della profonda evoluzione semantica e funzionale che la tipologia basilicale stava attraversando al momento della stesura dell'opera<sup>14</sup>.

I passaggi dedicati alle basiliche dimostrano come, nonostante il carattere prevalentemente teorico del *De architectura*, in esso siano confluite anche indicazioni legate all'effettivo sviluppo dell'architettura romana alle soglie dell'età imperiale. Inoltre, non è possibile escludere che il trattato vitruviano possa aver esercitato una certa influenza sulle successive generazioni di architetti, fungendo da strumento di formazione e lavoro analogamente a quanto avverrà dopo la sua "riscoperta" nel Rinascimento. In considerazione di ciò, sarebbe lecito aspettarsi di poter riscontrare l'applicazione delle prescrizioni vitruviane in diversi edifici augustei o successivi, soprattutto se appartenenti a complessi forensi, ovvero riconducibili ad una tipologia di spazio pubblico tipicamente romana, priva di una tradizione in ambito greco e con la quale lo stesso Vitruvio si era dovuto cimentare in prima persona, quanto meno in occasione della costruzione della basilica di Fano. La corrispondenza tra le sezioni del *De architectura* dedicate al foro e l'effettiva prassi costruttiva alto-imperiale può essere verificata empiricamente prendendo in considerazione le prescrizioni vitruviane relative ai rapporti proporzionali da adottare nella progettazione di tre importanti componenti dello spazio forense, ovvero il piazzale, la basilica e la curia. Per quest'ultima, Vitruvio afferma che se l'aula di riunione è di pianta quadrata, essa dovrà essere alta una volta e mezza il lato; se si adotta invece una pianta rettangolare, l'altezza interna dovrà essere pari alla metà della somma tra larghezza e lunghezza (*De architectura* 5, 2, 1). La verifica sul campo di queste indicazioni risulta impossibile in praticamente tutte le strutture note identificabili come curie, dal momento che essa presuppone una conservazione pressoché completa dell'alzato dell'edificio. Un'eccezione significativa

<sup>14</sup> GROS 1984, pp. 60-63.

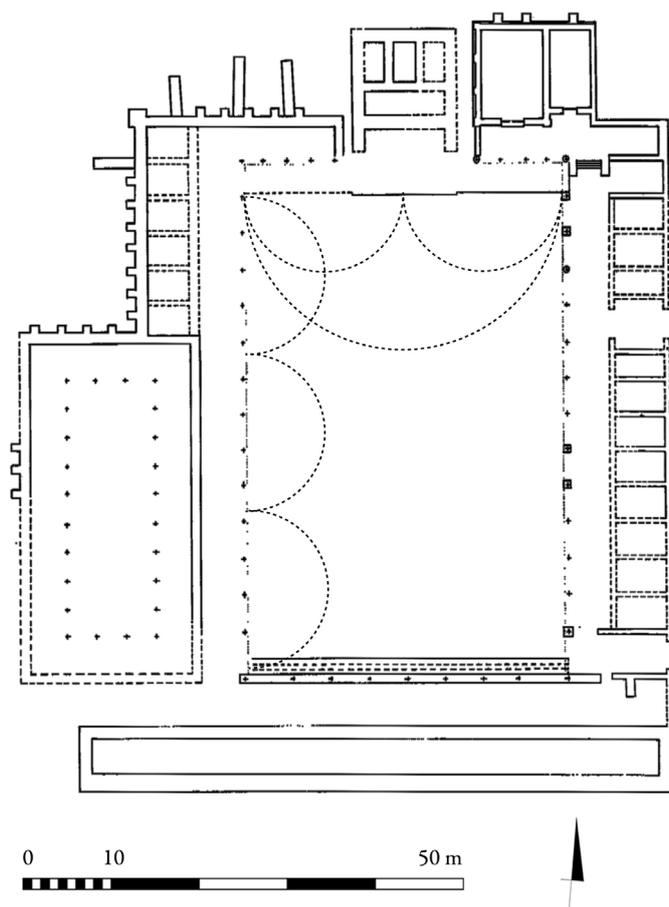


Fig. 3. Rappresentazione schematica delle proporzioni del piazzale del foro di Sagunto (elaborazione dell'autore sulla base di ARANEGUI 1991, fig. 5, p. 70).

è tuttavia costituita dalla Curia Iulia di Roma nel suo rifacimento diocleziano<sup>15</sup>, la cui aula – conservatisi quasi intatta grazie all'utilizzo dell'edificio come chiesa dal 630 agli anni Trenta del XX secolo – presenta in effetti proporzioni molti simili a quelle prescritte da Vitruvio per gli edifici di pianta rettangolare<sup>16</sup>.

Per quel che riguarda la piazza forense Vitruvio, dopo aver specificato che le sue dimensioni effettive dovranno dipendere dal numero di abitanti della città, suggerisce l'adozione di una pianta rettangolare, con un rapporto tra le lunghezze del lato corto e di quello lungo pari a 2:3 (*De architectura* 5, 1, 2). La conformità o meno a questa indicazione può essere facilmente verificata in gran parte dei fori noti archeologicamente, inclusi quelli non scavati per tutta la loro estensione, ma dei quali sia possibile individuare i limiti del piazzale. Risultati significativi in questo senso possono essere ottenuti verificando la diffusione dei rapporti proporzionali proposti da Vitruvio nell'ampio campione costituito dai fori edificati nelle tre provincie romane della *Hispania* tra l'età augustea e la fine dell'età flavia<sup>17</sup>, molti dei quali particolarmente ben conservati grazie alla loro localizzazione in siti rimasti liberi da insediamenti stabili dopo il loro abbandono nell'ambito della crisi delle città iberiche nella Tarda Antichità<sup>18</sup> e degli stravolgimenti dell'assetto territoriale della penisola causati dalla conquista islamica e dalla successiva *Reconquista*. Tra i 44 complessi iberici alto-imperiali di certa identificazione, sono infatti ben 22 quelli per i quali siano ricavabili entrambe le dimensioni della piazza forense<sup>19</sup> e di conseguenza il rapporto proporzionale tra esse (fig. 2).

Il rapporto vitruviano di 2:3 (ovvero ca 0,665, se espresso in decimali) è adottato in quattro fori, ovvero a Sagunto (fig. 3), Munigua, Libisosa e Contributa Iulia<sup>20</sup>. Ammettendo un margine di errore di  $\pm 0,05$ , che tenga conto

<sup>15</sup> Generalmente ritenuto molto aderente alla fase augustea dell'edificio (cfr. BARTOLI 1963, p. 38).

<sup>16</sup> BALTU 1991, p. 23.

<sup>17</sup> In questo periodo – caratterizzato da un ampio processo di urbanizzazione legato alla riorganizzazione augustea del sistema amministrativo della penisola iberica e alla cosiddetta “municipalizzazione flavia” (cfr. HOUTEN 2018, pp. 66-72; ANDREU 2004, pp. 115-119, 169-173) – si data la stragrande maggioranza dei fori attestati nelle tre provincie romane della *Hispania*. Per una trattazione monografica sullo sviluppo della tipologia forense nella *Hispania* alto-imperiale, corredata da un catalogo dei fori noti in questo con-

testo, si rimanda a LABRIOLA 2023.

<sup>18</sup> Sul tema si veda BOUBE 2012.

<sup>19</sup> Intesa al netto dell'area attorno al tempio, qualora questa si connota come un *temenos* separato dal resto del piazzale da una differenza di quota (come nei casi di Augusta Emerita o Bilbilis) oppure da un muro (come avviene a Emporiae e probabilmente ad Ammaia).

<sup>20</sup> Cfr. rispettivamente ARANEGUI *et alii* 1987, p. 94 (Sagunto); UROZ 2012, p. 112 (Libisosa); MATEOS, PIZZO 2014, p. 184 (Contributa Iulia) e la planimetria di scavo pubblicata in HAUSCHILD 1986 (Munigua).

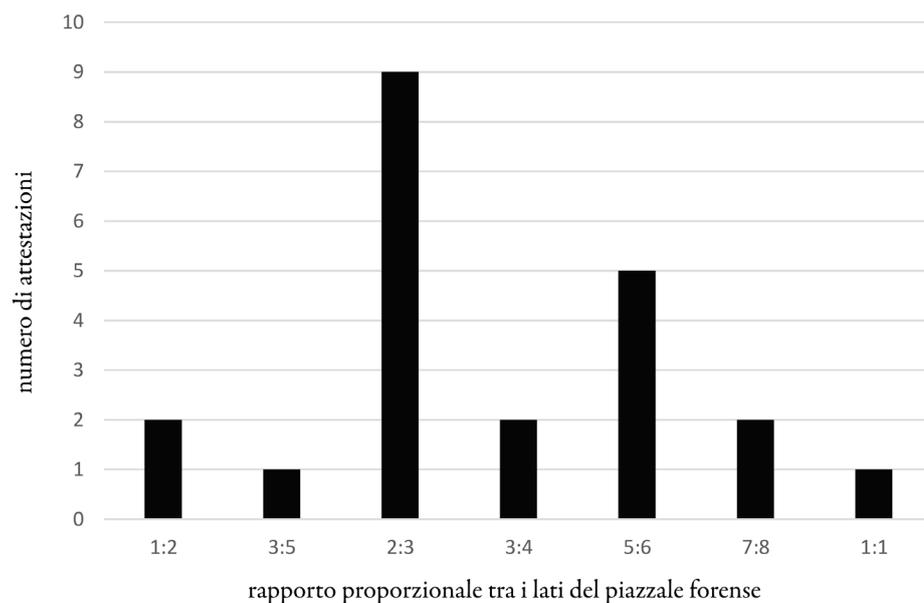


Fig. 4. Grafico di distribuzione dei rapporti proporzionali tra i lati del piazzale riscontrati nei fori ispanici presi in esame (elaborazione dell'autore).

Fig. 5. Elenco delle basiliche ispaniche di cui siano note ampiezza e lunghezza, con indicazione dei rapporti proporzionali tra esse (elaborazione dell'autore).

Nome	Cronologia	Planimetria	Dimensioni (m)	Rapporto proporzionale	
Capara <sup>1</sup>	Età flavia	navata unica	8,33 x 66	0,13	1:8
Bobadela	Età flavia?	2 navate?	8 x 45,30	0,18	1:5
Emporiae	Età augustea	navata unica	9,60 x 50,40	0,19	
Arucci	Metà I sec. d.C.	2 navate	8 x 37	0,22	
Clunia	Età tiberiana	ambulacrum	26 x 84	0,31	
Segobriga	15-13 a.C.	ambulacrum	18,90 x 58,60	0,32	da 1:3 a 1:2
Libisosa	Primo terzo del I sec. d.C.	ambulacrum	14,50 x 41	0,35	
Ammaia <sup>2</sup>	Età claudia	3 navate	17 x 45	0,38	
Conimbriga <sup>3</sup>	Età claudio-neroniana	3 navate	13,65 x 33	0,41	
Valeria	Prima metà del I sec. d.C.	ambulacrum	19 x 43,80	0,43	
Tarraco	40-20 a.C.	ambulacrum	35 x 80	0,44	
Contributa	Metà I sec. d.C.	ambulacrum	18,10 x 38,50	0,47	
Augusta Emerita	Età augustea	ambulacrum?	31 x 63	0,49	
Saguntum	10 a.C. - 10 d.C.	ambulacrum	20 x 40	0,50	
Lucentum	10 a.C.- 15 d.C.	2 navate	9,60 x 17,20	0,56	
Baelo	Età claudio-neroniana	ambulacrum	19,95 x 35,83	0,56	4:7
Complutum	Età claudia	ambulacrum	16,60 x 29,30	0,57	
Carteia	Età augustea	ambulacrum	20,50 x 35,50	0,58	
Ituci	Età tiberiana	ambulacrum	14 x 24	0,58	
Ercavica	Età augustea	ambulacrum	20 x 32	0,62	5:8
Mirobriga	Età flavia	navata unica	9 x 14	0,64	

<sup>1</sup> Edificio sul lato occidentale del piazzale

<sup>2</sup> Dimensioni dedotte dai risultati di prospezioni geofisiche

<sup>3</sup> Edificio sul lato orientale del piazzale, precedente al rifacimento flavio

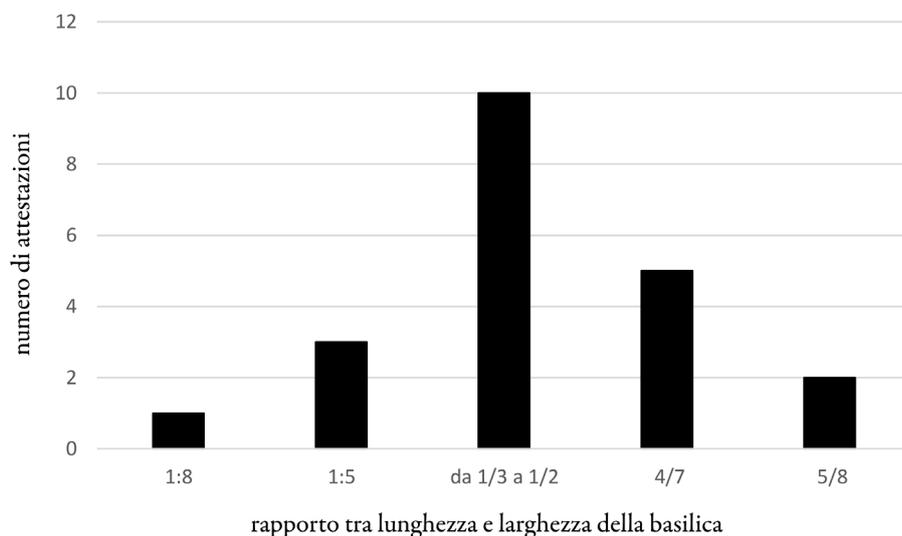


Fig. 6. Grafico di distribuzione dei rapporti proporzionali tra ampiezza e lunghezza delle basiliche ispaniche prese in esame (elaborazione dell'autore).

dello scarso livello di conservazione delle strutture e delle possibili approssimazioni applicate ai valori dimensionali indicati nelle pubblicazioni, sono invece nove<sup>21</sup> i fori nei quali il rapporto tra lato corto e lato lungo del piazzale rientra in un intorno molto prossimo a quello di 2:3 prospettato nel *De architectura*. Si può dunque affermare che, tra i piazzali forensi ispanici di cui siano note le dimensioni complete, quelli con proporzioni analoghe a quelle vitruviane costituiscono circa il 41% del totale. Adottando il medesimo margine di errore è possibile ricondurre anche le dimensioni degli altri fori ispanici noti a rapporti proporzionali semplici (fig. 4). Ne risulta che il rapporto di 2:3 tra i lati del piazzale è di gran lunga il più comune, seguito con distacco dal rapporto di 5:6 riscontrabile nei fori di Ammaia, Baelo Claudia, Emporiae, Segobriga e Mirobriga<sup>22</sup>, che costituiscono il 23% del campione. Al contempo, è evidente come il rapporto “canonico” proposto da Vitruvio, per quanto diffuso, sia ben lontano da potersi considerare una soluzione standardizzata di generale applicazione: quasi due terzi dei fori presi in esame presentano infatti rapporti proporzionali differenti, che coprono un'ampia gamma di valori che va dal rapporto di 1:2 osservabile a Clunia<sup>23</sup> e Capara<sup>24</sup> a quello di 1:1 del foro di Arucci<sup>25</sup>. In questo contesto risulta, pertanto, piuttosto azzardato applicare aprioristicamente – sulla base della *auctoritas* vitruviana – un rapporto di 2:3 tra i lati del piazzale per formulare proposte di ricostruzione planimetrica di monumenti non scavati nella loro totalità o conservati solo parzialmente.

Considerazioni analoghe possono essere svolte per quel che riguarda il proporzionamento delle basiliche. In questo caso Vitruvio propone due soluzioni alternative riferendosi alla “basilica normale” e alla basilica di Fano. Parlando della prima, egli afferma che il rapporto tra larghezza e lunghezza dell'edificio dovrà essere compreso tra 1:2 e 1:3 (*De architectura* 5, 1, 4). Per quel che riguarda invece la basilica di Fano, l'architetto augusteo riporta nel dettaglio le dimensioni dello spazio centrale e del portico attorno ad esso (*De architectura* 5, 1, 6): ne deriva un ingombro complessivo dell'edificio di 100 x 160 piedi, corrispondente a un rapporto di 5:8 (0,625 in decimali). Il confronto tra queste indicazioni e i reali rapporti proporzionali di 106 basiliche note in Occidente ed in Oriente è l'oggetto di un articolo di Paul D. Scotton<sup>26</sup>, dal quale si deducono le seguenti conclusioni:

- solo il 43% delle basiliche repubblicane di cui siano note le dimensioni di entrambi i lati presentano un rapporto dimensionale che rientra nel range fissato da Vitruvio per la “basilica normale”<sup>27</sup>. Si tratta perciò di una soluzione che all'epoca della stesura del trattato di Vitruvio era certamente molto diffusa, ma non costituiva l'unica alternativa.

- nell'intero ambito cronologico analizzato rapporti riconducibili alle proporzioni della “basilica normale” sono riscontrabili nel 47% dei casi<sup>28</sup>.

<sup>21</sup> Aggiungendo quelli di Conimbriga (ALARCÃO, ÉTIENNE 1977, p. 39), Los Bañales (ROMERO 2016, fig. 1, p. 374), Lucentum (OLCINA *et alii* 2014, p. 828), Termes (MARTÍNEZ 2010, p. 246), Valeria (FUENTES 1987, fig. 1).

<sup>22</sup> VERMUELEN 2014, fig. 39, p. 46 (Ammaia), SILLIÈRES 2013, p. 11 (Baelo Claudia), AQUILUÉ *et alii* 1984, tav. 5 (Emporiae), ABASCAL, ALMAGRO-GORBEA 2012, p. 309 (Segobriga); TEICHERNER 2018, p. 160 (Mirobriga).

<sup>23</sup> Secondo la ricostruzione proposta in IGLESIA, TUSET 2013.

<sup>24</sup> CERRILLO 2009, p. 194.

<sup>25</sup> Cfr. la planimetria pubblicata in BERMEJO 2010. Sulle dimensio-

ni degli altri piazzali forensi presi in esame si vedano AYERBE *et alii* 2009, p. 698 (Augusta Emerita); MARTÍN-BUENO 1987, p. 101 (Bilibilis); FRADE 2010, fig. 2, p. 51 (Bobadela); OSUNA 1997, p. 187 (Ercavica), VENTURA 2014, p. 73 (Ituci).

<sup>26</sup> SCOTTON 2012.

<sup>27</sup> Come segnalato dallo stesso autore, questo dato è comunque da ritenersi viziato dal fatto che al momento della stesura del suo articolo erano solo 7 le basiliche di certa datazione repubblicana di cui fossero state individuate e pubblicate le dimensioni complete (SCOTTON 2012, p. 28).

<sup>28</sup> SCOTTON 2012, p. 36, grafico 2.

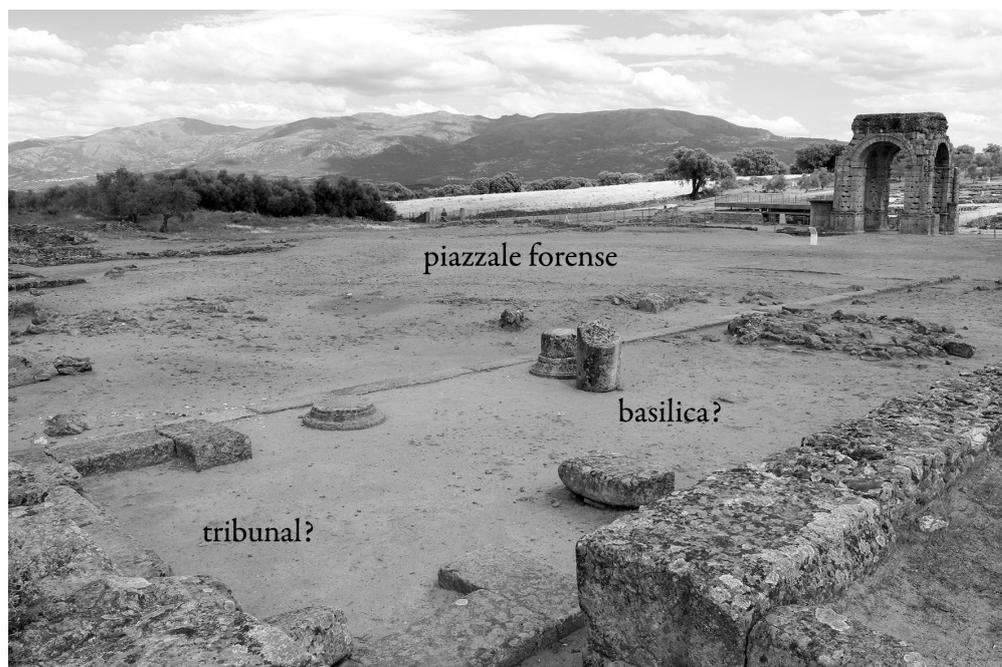


Fig. 7. Veduta da Nord-Ovest del portico sul lato occidentale del foro di Capara, identificato come la basilica del complesso sulla base della presenza sulla sua testata settentrionale di un vano quadrangolare interpretabile come *aedes/tribunal* (foto dell'autore).

- proporzioni simili a quelle della basilica di Fano sono comuni a partire dall'età augustea fino all'età flavia, essendo riscontrabili in circa un quarto delle basiliche databili in questo periodo<sup>29</sup>. Pur trattandosi di un rapporto proporzionale molto frequente, è evidente come la sua fortuna – nella quale non si può escludere un ruolo del testo vitruviano – non portò alla scomparsa di soluzioni alternative, che si ritrovano con incidenze diverse nei restanti tre quarti del campione. Si osserva inoltre come l'adozione di proporzioni analoghe a quelle della basilica di Fano è molto più comune in Italia, dove si riscontra in poco meno di un caso su tre tra le basiliche alto-imperiali<sup>30</sup>, che nelle provincie occidentali e orientali, dove interessa solo una basilica su dieci<sup>31</sup>.

La validità delle conclusioni di Scotton rispetto a uno specifico ambito provinciale può essere verificata applicando il sopra illustrato metodo per l'analisi della distribuzione dei rapporti proporzionali dei piazzali forensi iberici anche alle 21<sup>32</sup> basiliche alto-imperiali della *Hispania* di cui siano note lunghezza e larghezza<sup>33</sup> (fig. 5). Ne deriva che solo le due basiliche di Ercavica e Mirobriga, rappresentanti circa il 9,5% del campione, presentano in planimetria un rapporto proporzionale di 5:8, ovvero analogo a quello utilizzato da Vitruvio nella basilica di Fano<sup>34</sup>, con un'incidenza che non si discosta molto dal 10% stimato da Scotton per le Provincie Occidentali nel loro complesso. Molto più diffuse appaiono le proporzioni comprese tra 1:3 e 1:2, ovvero rispondenti al modello della cosiddetta "basilica normale", che con 10 esempi<sup>35</sup> costituiscono circa il 48% del totale (fig. 6). Il secondo gruppo più rappresentato è costituito da basiliche con rapporti tra larghezza e lunghezza compresi tra 0,56 e 0,58, ovvero di circa 4:7, le quali con cinque attestazioni<sup>36</sup> corrispondono al 24% del campione. Appare inoltre particolarmente significativo il fatto che tutte le basiliche con un rapporto proporzionale minore rispetto al limite inferiore fissato da Vitruvio per la "basilica normale", ovvero

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 33.

<sup>30</sup> *Ibidem*, pp. 56-57, tabella 8.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 30.

<sup>32</sup> L'analisi di Scotton include solo otto basiliche iberiche, ovvero quelle di Asturica Augusta, Baelo Claudia, Clunia, Conimbriga, Emporiae, Sagunto, Tarraco, Valeria. La basilica di Asturica non è inclusa tra le 21 basiliche qui prese in considerazione, a causa delle incertezze sull'identificazione dell'edificio e sulla ricostruzione esatta delle sue dimensioni, in mancanza di resti del suo lato corto meridionale (cfr. VIDAL, GONZÁLEZ 2018, pp. 286-287).

<sup>33</sup> Calcolate escludendo lo spessore dei muri perimetrali.

<sup>34</sup> Sulla base delle dimensioni riportate rispettivamente in OSUNA 1997, p. 182 e TEICHNER 2018, p. 163.

<sup>35</sup> Ovvero le basiliche di Ammaia (CORSI, VERMEULEN 2012, p. 74), Augusta Emerita (AYERBE *et alii* 2009, p. 728), Clunia (PALOL, GUITART 2000, p. 211), Conimbriga, nella sua seconda fase (ALARCÃO, ÉTIENNE 1977, p. 35), Contributa Iulia (MATEOS, PIZZO 2014, p. 187), Libisosa (UROZ 2012, p. 112), Sagunto (ARANGUI *et alii* 1987, p. 90), Segobriga (ABASCAL, ALMAGRO-GORBEA 2012, p. 315), Valeria (FUENTES 1987, p. 71), Tarraco (MAR *et alii* 2015, p. 239, fig. 131).

<sup>36</sup> Baelo (SILLIÈRES 2013, p. 14), Carteia (BLÁNQUEZ, ROLDÁN 2017, pp. 455-456), Complutum (RASCÓN, SÁNCHEZ 2009, p. 178), Ituci (VENTURA 2014, p. 83), Lucentum (dimensioni ricavate dalla planimetria di scavo pubblicata in OLCINA *et alii* 2014).

1:3<sup>37</sup>, non presentino la classica distribuzione interna con spazio centrale e *ambulacrum* perimetrale, risultando tipologicamente non distinguibili da semplici portici a una o due navate<sup>38</sup>. L'attribuzione di una funzione basilicale a questi spazi è tuttavia deducibile nella maggior parte dei casi dal loro diretto collegamento ad ambienti identificabili come *tribunalia*, curie<sup>39</sup> o *aedes Augusti*<sup>40</sup>, secondo modalità ampiamente attestate nelle basiliche propriamente dette (fig. 7).

In conclusione, la verifica qui condotta rispetto ai complessi forensi attestati nella penisola iberica – facilmente ampliabile con la medesima metodologia ad altri contesti provinciali – e i risultati dello studio sopra citato di Paul D. Scotton sembrerebbero dimostrare uno stretto legame tra le indicazioni sulla progettazione dei fori contenute nel testo vitruviano e la prassi costruttiva a lui contemporanea. I rapporti proporzionali suggeriti nel *De architectura* si ritrovano infatti in un numero significativo di fori alto-imperiali, lasciando supporre che essi potessero essere alla base di schemi progettuali di ampia circolazione<sup>41</sup>. D'altro canto, è evidente come le proporzioni proposte da Vitruvio, per quanto diffuse, non trovino un'adozione generalizzata in tutti i monumenti giunti fino a noi, la cui progettazione poteva basarsi anche su modelli differenti o semplicemente essere influenzata dai condizionamenti derivanti dalla conformazione del terreno e dell'impianto urbano, dalla disponibilità di suoli edificabili e dalla presenza di eventuali preesistenze edilizie<sup>42</sup>.

Questo scarto tra il *De architectura* e la complessità della realtà archeologica va ricondotto anche alla già citata attitudine strettamente teorica della trattazione vitruviana, basata sulla definizione di poche formule “canoniche” presentate come le uniche lecite o possibili, semplificando così l'effettiva grande variabilità di soluzioni che caratterizzava l'architettura antica. In considerazione di ciò, pur essendo innegabile l'importanza di Vitruvio come una fondamentale fonte di informazioni sull'architettura romana, la selettività e parzialità del suo trattato ne sconsiglia assolutamente l'utilizzo – alla stregua di un moderno manuale tecnico di edilizia – quale repertorio di forme e soluzioni compositive da porre alla base di proposte ricostruttive di monumenti antichi, fori inclusi.

<sup>37</sup> Arucci (BERMEJO 2010), Bobadela (FRADE 2010, p. 51, fig. 2), Capara (CERRILLO 2010, p. 133), Emporiae (AQUILUÉ *et alii* 1984).

<sup>38</sup> Si veda GROS 1996, pp. 248-249, dove nell'utilizzo come basilica di una *porticus duplex* affacciata sul foro viene riconosciuta una soluzione precedente alla completa affermazione del tipo basilicale ad *ambulacrum* e che denota una sopravvivenza nella prima età imperiale della originaria concezione delle basiliche come *loca adiuncta foris* (cfr. *supra*).

<sup>39</sup> Come nel caso dell'ambiente sul lato meridionale della basilica di Emporiae (AQUILUÉ *et alii* 1984, p. 92). Sull'identificazione come curie di vani annessi a basiliche nelle provincie occidentali si vedano BALTY 1991, pp. 298-357 e GROS 1996, pp. 267-269.

<sup>40</sup> Si veda ad esempio il caso del portico occidentale della fase flavia del foro di Termes, per il quale è stata proposta un'identificazione

come basilica sulla base della presenza sulla sua parete di fondo di un'edra quadrangolare con colonne *in antis*, interpretata come *aedes Augusti* (MARTÍNEZ 2010, pp. 250-251).

<sup>41</sup> Un indizio dell'esistenza di schemi di questo tipo e del loro ruolo nella pratica edificatoria romana è costituito dal riscontro di forti analogie planimetriche tra complessi architettonici molto distanti tra loro nel tempo e nello spazio, come ad esempio le aree sacre dei fori di Baelo Claudia e Sufetula (BARRESI 2008).

<sup>42</sup> L'importanza dei condizionamenti dovuti alle caratteristiche del sito scelto per la costruzione è peraltro riconosciuta dallo stesso Vitruvio, che dopo aver affermato nel passaggio dedicato alla “basilica normale” che le sue proporzioni dovranno essere comprese tra 1:3 e 1:2 specifica “*nisi si loci natura impediuerit et aliter coegerit symmetriam commutari*” (*De architectura*, 5, 1, 4).

## Bibliografía

- ABASCAL, ALMAGRO-GORBEA 2012 = ABASCAL PALAZÓN J. M., ALMAGRO-GORBEA M., *Segobriga, la ciudad hispano-romana del sur de la Celtiberia*, in CARRASCO G. (ed.), *La ciudad romana en Castilla-La Mancha*, Cuenca 2012, pp. 287-370.
- ALARCÃO, Étienne 1977 = ALARCÃO J. D., Étienne R., *Fouilles de Conimbriga I: L'architecture*, Paris 1977.
- ANDREU 2004 = ANDREU PINTADO J., *Edictum, municipium y lex: Hispania en época flavia (69-96 d.C.)*, Oxford 2004.
- AQUILUÉ et alii 1984 = AQUILUÉ X., MAR R., NOLLA J. M., RUIZ DE ARBULO J., SANMARTÍ E., *El forum romà d'Empúries (Excavacions de l'any 1982). Una aproximació arqueològica al procés històric de la romanització al nord-est de la Península Ibèrica*, Barcelona 1984.
- ARANEGUI et alii 1987 = ARANEGUI GASCÓ C., HERNÁNDEZ E., LÓPEZ PIÑOL M., *El foro de Saguntum. La planta arquitectónica*, in *Los foros romanos de las provincias occidentales. Actas de la Mesa redonda Valencia 27-31 enero 1986*, Madrid 1987, pp. 73-97.
- ARANEGUI 1991 = ARANEGUI GASCÓ C., *Un templo republicano en el centro cívico saguntino*, in *Cuad.ArquitRom* 1, 1991, 67-82.
- ARGAN 1965 = ARGAN, G. C., *Progetto e destino*, Milano 1965.
- AYERBE et alii 2009 = AYERBE VÉLEZ R., BARRIENTOS VERA T., PALMA GARCÍA F., *Arquitectura, configuración y restitución de los recintos monumentales*, in AYERBE VÉLEZ R., BARRIENTOS VERA T., PALMA GARCÍA F. (eds.), *El foro de Augusta Emerita: Génesis y evolución de sus recintos monumentales*, Mérida 2009, pp. 667-806.
- BALTY 1991 = BALTY J.C., *Curia ordinis: recherches d'architecture et d'urbanisme antiques sur les curies provinciales du monde romain*, Bruxelles 1991.
- BARRESI 2008 = BARRESI P., *I Capitolia di Sufetula e di Baelo Claudia: Analisi dei progetti*, in CAMPOREALE S., DESSALES H., PIZZO A. (eds.), *Arqueología de la construcción. I, Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y provincias occidentales (Mérida, Instituto de Arqueología, 25-26 de Octubre de 2007)*, Mérida 2008, pp. 259-268.
- BARTOLI 1963 = BARTOLI A., *Curia senatus. Lo scavo e il restauro*, Roma 1963.
- BERMEJO 2010 = BERMEJO MELÉNDEZ J., *La curia del foro de Arucci/Turobriga*, in PÉREZ MACÍAS J. A., ROMERO BOMBA E. (eds.), *IV Encuentro de Arqueología del Suroeste Peninsular*, Huelva 2010, pp. 563-569.
- BLÁNQUEZ, ROLDÁN 2017 = BLÁNQUEZ PÉREZ J., ROLDÁN GÓMEZ L., *La reforma urbana de la colonia Libertinorum Carteia en época augustea. El edificio basilical*, in *Gerión*, 35, 2017, pp. 443-468.
- BOUBE 2012 = BOUBE E., *La mort lente du forum dans les villes des provinces hispaniques à la fin de l'Antiquité, ou le symbole d'une société en cours de profonde mutation*, in BOUET A. (ed.), *Le forum en Gaule et dans les régions voisines*, Bordeaux 2012, pp. 335-406.
- CAVALIERI 2001 = CAVALIERI M., *La basilica civile nel de Architectura di Vitruvio: prassi e codificazione in Italia e a Parma*, in *Archivio storico per le provincie parmensi*, 4ª serie, vol. 53, 2001, pp. 517-533.
- CERRILLO 2009 = CERRILLO MARTÍN DE CÁCERES E., *El foro de Cáparra*, in NOGUERA CELDRÁN J.M. (ed.), *Fora Hispaniae: Paisaje urbano, arquitectura, programas decorativos y culto imperial en los foros de las ciudades hispanorromanas*, Murcia 2009, pp. 191-202.
- CERRILLO 2010 = CERRILLO MARTÍN DE CÁCERES E., *El foro de Capara*, in NOGALES BASSARATE T. (ed.), *Studia Lusitana 4. Ciudad y foro en Lusitania Romana / Cidade e foro na Lusitânia Romana*, Mérida 2010, pp. 127-136.
- CLINI 2014 = CLINI, P. (a cura di), *Vitruvio e l'archeologia*, Venezia 2014.
- CLINI et alii 2014 = CLINI P., LENCI S., AMADEI D., BERTUCCIOLI L., CAMERINI E., DEL GAISO C., *La Basilica di Vitruvio di Fano: un approccio di archeologia sperimentale per la validazione di un modello 3D*, in *SCIRES-IT* 4 (1), 2014, pp. 69-84.
- CORSI, VERMEULEN 2012 = CORSI C., VERMEULEN F. (eds.), *Ammaia I: The survey: a Romano-Lusitanian townscape revealed*, Ghent 2012.
- DAVID 1983 = DAVID J., *Le tribunal dans la basilique. Evolution fonctionnelle et symbolique de la république à l'empire*, in *Architecture et société de l'archaïsme grec à la fin de la république romaine. Actes du Colloque international organisé par le Centre national de la recherche scientifique et l'Ecole française de Rome, Rome 2 - 4 décembre 1980*, Paris-Rome 1983, pp. 219-241.
- FRADE 2010 = SIMÕES FRADE M.H., *Os Fora de Bobadela (Oliveira do Hospital) e da Civitas Cobelcorum (Figueira de Castelo Rodrigo)*, in NOGALES BASSARATE T. (ed.), *Studia Lusitana 4. Ciudad y foro en Lusitania Romana / Cidade e foro na Lusitânia Romana*, Mérida 2010, pp. 47-59.
- FUENTES 1987 = FUENTES DOMÍNGUEZ A., *Avance del foro de Valeria (Cuenca)*, in *Los foros romanos de las provincias occidentales. Actas de la Mesa redonda Valencia 27-31 enero 1986*, Madrid 1987, pp. 69-72.
- GROS 1982 = GROS P., *Vitruve. L'architecture et sa théorie, à la lumière des études récentes*, in *ANRW*, II, 30, 1, 1982, pp. 659-695.
- GROS 1984 = GROS P., *La basilique de forum selon Vitruve. La norme et l'expérimentation*, in *Bauplanung und Bauphysik der Antike*, Berlin 1984, pp. 49-69.

- GROS 1996 = GROS P., *L'architecture romaine. Du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire*, 1. *Les monuments publics*, Paris 1996.
- HAUSCHILD 1986 = HAUSCHILD T., *Munigua. Ausgrabungen an der Stützmauer des Forums*, 1985, in *MM*, 27, 1986, pp. 325-343.
- HOUTEN 2018 = HOUTEN P.H.A., *Civitates Hispaniae: Urbanisation on the Iberian Peninsula during the High Empire*, Leiden 2018.
- IGLESIA, Tuset 2013 = IGLESIA M. Á. d. I., Tuset BERTRÁN F., *El proyecto del Foro de Clunia: Espacio y función*, in SOLER et alii 2013, pp. 97-110.
- LABRIOLA 2023 = LABRIOLA A., *Excelsissimi loci. Architettura forense nella Hispania alto-imperiale*, Monografie di Thiasos, Roma in corso di stampa.
- MAR et alii 2015 = MAR R., RUIZ DE ARBULO J., VIVÓ D., BELTRÁN-CABALLERO J.A., *Tarraco. Arquitectura y Urbanismo de una capital provincial romana. Volumen I. De la Tarragona ibérica a la construcción del templo de Augusto*, Tarragona 2015.
- MARTÍN-BUENO 1987 = MARTÍN-BUENO M., *El foro de Bilbilis (Calatayud, Zaragoza)*, in *Los foros romanos de las provincias occidentales. Actas de la Mesa redonda Valencia 27-31 enero 1986*, Madrid 1987, pp. 99-111.
- MARTÍNEZ 2010 = MARTÍNEZ CABALLERO S., *El foro romano de Termes (Hispania Citerior): Síntesis histórica, arqueológica y topográfica. S. I a.C. - s. II d.C.*, in *AEspA* 83, 2010, pp. 221-266.
- MATEOS, PIZZO 2014 = MATEOS CRUZ P., PIZZO A., *La basilica de «Contributa Iulia» (Medina de las Torres, Badajoz)*, in *Zephyrus*, 74, 2014, pp. 181-201.
- MOREIRA 2002 = BELEZA MOREIRA J., *A cidade romana de Eburobrittium: Óbidos*, Porto 2002.
- OHR 1975 = OHR K., *Die Form der Basilika bei Vitruv*, in *Bj*, 175, 1975, pp. 113-127.
- OLCINA et alii 2014 = OLCINA DOMÉNECH M., GUILABERT MAS A.P., TENDERO PORRAS E., *El foro de Lucentum (Tossal de Manises, Alicante): Conventus Carthaginensis - Hispania Tarraconensis*, in ÁLVAREZ MARTÍNEZ J. M., NOGALES BASARRATE T., RODÀ I. (eds.), *Centro y periferia en el mundo clásico. Actas del XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica*, Mérida 2014, vol. 1, pp. 825-830.
- OSUNA 1997 = OSUNA RUIZ M., *Ercávica*, in ALMAGRO-GORBEA M. (ed.), *Ciudades romanas en la provincia de Cuenca: Homenaje a Francisco Suay Martínez*, Cuenca, 1997, pp. 169-208.
- PALOL, GUITART 2000 = PALOL P. D., GUITART I DURAN J., *Clunia VIII.1. Los grandes conjuntos públicos: el foro colonial de Clunia*, Burgos 2000.
- PONTE 2010 = PONTE S. d., *O foro de Seilium/Sellium (Tomar)*, in NOGALES BASSARATE T. (ed.), *Studia Lusitana 4. Ciudad y foro en Lusitania Romana / Cidade e foro na Lusitânia Romana*, Mérida 2010, pp. 325-332.
- RASCÓN, SÁNCHEZ 2009 = RASCÓN MARQUÉS S., SÁNCHEZ MONTES A. L., *La basilica y los edificios administrativos del foro de la ciudad romana de Complutum. De los edificios de época de Claudio a la monumentalización urbana de los siglos III, IV y V*, in *AnCord*, 20, 2009, pp. 175-202.
- ROMERO 2016 = ROMERO NOVELLA L., *Los criptopórticos del foro romano de Los Bañales (Uncastillo, Zaragoza)*, in LORENZO LIZALDE J.I., RODANÉS VICENTE J.M. (eds.), *I Congreso de Arqueología y Patrimonio Aragonés (Zaragoza 2015)*, Zaragoza 2016, pp. 373-382.
- ROSSI 1966 = ROSSI A., *L'architettura della città*, Venezia 1966.
- SCOTTON 2012 = SCOTTON P. D., *The Basilica at Fano and the Vitruvian Norm*, in CAVALIER L., DESCAT R., DES COURTILS J. (eds.), *Basiliques et agoras de Grèce et d'Asie Mineure*, Bordeaux 2012, pp. 25-90.
- SILLIÈRES 2013 = SILLIÈRES P., *État des vestiges et étude architecturale du monument*, in SILLIÈRES P. (ed.), *Belo IX: La basilique*, Madrid 2013, pp. 9-58.
- TEICHNER 2018 = TEICHNER F. (ed.), *Mirobriga: Eine Stadt im fernen Westen des Imperium Romanum*, Marburg 2018.
- UROZ 2012 = UROZ SÁEZ J., *La colonia romana de Libisosa y sus precedentes*, in CARRASCO G. (ed.), *La ciudad romana en Castilla-La Mancha*, Cuenca 2012, pp. 87-130.
- VENTURA 2014 = VENTURA VILLANUEVA Á., *El foro*, in MÁRQUEZ C., MORENA LÓPEZ J.A., CÓRDOBA DA LA LLAVE R., VENTURA VILLANUEVA Á. (eds.), *Torreparedones: Investigaciones arqueológicas (2006-2012)*, Córdoba 2014, pp. 69-86.
- VERMUELEN 2014 = VERMUELEN F., *The systematic survey (2008-2010)*, in CORSI C. (ed.), *Ammaia II: The excavation contexts 1994-2011*, Ghent 2014, pp. 45-46.
- VIDAL, GONZÁLEZ 2018 = VIDAL ENCINAS J.M., GONZÁLEZ FERNÁNDEZ M.L., *Asturica Augusta: actualización de su urbanismo a la luz de las excavaciones recientes*, in MARTÍNEZ CABALLERO S., SANTOS YANGUAS J., MUNICIO GONZÁLEZ L.J. (eds.), *El urbanismo de las ciudades romanas del valle del Duero. Actas de la I Reunión de Ciudades Romanas del Valle del Duero, Segovia, 20 y 21 de octubre de 2016*, Segovia 2018, pp. 273-297.